

COMUNE DI VILLARICCA

PROVINCIA DI NAPOLI



ORIGINALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 72 DEL 30.09.2013	OGGETTO: Bando pubblicato dal Commissario Straordinario nominato dalla Regione Campania avente ad oggetto: Lavori di costruzione di impianti di incenerimento rifiuti
----------------------	--

L'Anno duemilatredici il giorno trenta del mese di settembre alle ore 19,10, nella sala delle adunanze consiliari del Comune di Villaricca, si è riunito il Consiglio Comunale.

Alla prima convocazione, in sessione ordinaria, che è stata comunicata ai signori consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

	Consigliere				Consigliere		
1	Di Marino Giosuè	P		9	Coscione Giuseppe	P	
2	Cicarelli Rocco		A	10	Cimmino Michele		A
3	Santopaolo Giuseppe	P		11	Tirozzi Tobia	P	
4	D'Alterio Bruno	P		12	Napolano Castrese	P	
5	Sarracino Luigi	P		13	Maisto Francesco		A
6	Cacciapuoti Antonio	P		14	Galdiero Gennaro	P	
7	Chianese Aniello	P		15	Guarino Francesco	P	
8	Granata Aniello	P		16	Mastrantuono Francesco	P	

E' presente il Sindaco Francesco GAUDIERI.

Assegnati n.16
in carica (compreso il Sindaco) n.17

presenti n. 14
assenti n. 03

Presiede l'ing. Giosuè DI MARINO.

Partecipa con le funzioni consultive, referenti, di assistenza e di verbalizzazione (art. 97, comma 4 lett. a) del D. Lgs. 18.08.2000 n. 267) il Segretario Generale, dr. Franco Natale.

LA SEDUTA E' PUBBLICA

IL CONSIGLIO COMUNALE

Interprete dei sentimenti di sgomento e delusione della locale popolazione, vivamente preoccupata dalle notizie, diffuse dai media e confermate da atti ufficiali, della costruzione di un impianto di incenerimento delle eco balle stoccate in Campania tra cui quelle accatastate a Taverna del Re, da realizzarsi in Giugliano in Campania nell'area dell'ex centrale elettrica dell'ENEL

CONSIDERATO

Che il territorio dell'area flegrea compresa tra i Comuni di Giugliano In Campania, Villaricca, Qualiano e Quarto, risulta per effetto di un'espressa previsione normativa e segnatamente per l'art. 3 della legge 87 del 2007, indisponibile per la localizzazione di "ulteriori siti di smaltimento finale dei rifiuti" nelle more dell'effettuazione di "interventi di riqualificazione o di opere di bonifica"

ACCERTATO

Che, fino ad oggi, alcun intervento di riqualificazione o di opere di bonifica, risulta essere stato effettuato dalle Autorità preposte, e, parimenti, non risultano erogati ai Comuni interessati né i fondi compensativi né i fondi per il ristoro ambientali per risarcire i cittadini di Villaricca delle ferite inferte al territorio dall'insediamento della discarica di "Cava Riconta", tristemente nota per l'immenso lago di percolato ancora oggi esistente, e sottoposta a sequestro

RILEVATO

Che la compromissione delle condizioni ambientali, negativamente incidente sull'aspettativa di vita dei residenti, deve ritenersi, in prospettiva, ragionevolmente aggravata dalla rappresentata determinazione di insidiare sul territorio l'impianto di incenerimento dei rifiuti le cui ricadute ambientali in termini di impatto dell'opera pubblica e di degrado della qualità della vita dei cittadini, lasciano presagire ulteriori risvolti epidemiologici per gli abitanti della nostra zona tristemente nota come del "triangolo della morte"

RITENUTO

Che la soluzione da utilizzare per smaltire le tonnellate di ecoballe stoccate a Taverna del Re ed in Campania, non può essere rappresentata apoditticamente dall'impianto di incenerimento dei rifiuti, la cui costruzione non aggiunge elementi di valorizzazioni ma di degrado di questo territorio, ridefinito come "nuova Chernobyl" da un autorevole esponente delle istituzioni

PRESO ATTO

Che i Sindaci dei comuni di Villaricca, Qualiano, Melito di Napoli, Mugnano di Napoli, Parete, Trentola Ducenta e la Commissione Straordinaria del Comune di Giugliano in Campania hanno rappresentato alle competenti autorità, la contrarietà delle popolazioni interessate, alla costruzione dell'impianto di incenerimento delle eco balle, determinandosi altresì ad agire in tutte le sedi istituzionali, compresa quella giurisdizionale, a tutela dell'integrità del territorio e della salute dei residenti, ferma restando la necessità di trovare soluzioni intese a smaltire le eco balle costituenti di per sé un potenziale pericolo per i possibili inconvenienti (vedi episodio incendiario di Fragneto Monforte)

DATO ATTO

Che le autorità ministeriali e regionali, nella seduta del 27 settembre 2013, tenutasi presso la Commissione Regionale Speciale bonifica e anticamorra, hanno mostrato attenzione ed ascolto delle istanze provenienti dal territorio e rappresentate dai Sindaci, evidenziando l'avvenuto insediamento di una Commissione di studio composta da esperti dell'ENEA – CNR e ISPRA, alla cui valutazione è stata rimesso lo studio e la ricerca di una soluzione alternativa valida, con una ragionevole aspettativa di una possibile moratoria fino all'esito dell'attività della Commissione insediata

CONSIDERATO

Che, nella serata del 27 settembre 2013, si è svolta nel territorio di Giugliano in Campania un'imponente e pacifica manifestazione di massa alla quale hanno partecipato cittadini di ogni età, scuole, famiglie, lavoratori e Sindaci, uniti dal comune intento di testimoniare la ferma, decisa ed irrevocabile volontà di opporsi alla costruzione dell'inceneritore per la distruzione delle eco balle, e chiedendo, con viva determinazione, la bonifica dei territori devastati dai rifiuti tombati dalle ecomafie

RILEVATO

Che i territori dell'area Napoli-Nord necessitano di una profonda, estesa e radicale bonifica non solo per i materiali interrati, ma anche di quello sversati in superficie, nelle fertili campagne dell'agro giuglianese, ormai conosciuto anche come "Terra dei Fuochi" per il devastante fenomeno dei roghi di pneumatici e di rifiuti tossici, ancora più pericolosi

ACCERTATO

Che le rappresentate criticità escludono da sole e senza ulteriori considerazioni, ogni futuro insediamento di impianti finali di smaltimento dei rifiuti, come l'inceneritore ed ostano anche alla più volte ventilata progettazione e dell'ampliamento provvisorio

di percolato in località “Cava Riconta” per cui è giunto il tempo che quanto sopra evidenziato si ponga come “questione nazionale” di cui deve darsi carico il Governo centrale e l’intera collettività per le rilevanti implicazioni politiche, umane, sociali, finanziaria ed epidemiologiche

DELIBERA

Approvare il seguente o.d.g. così formulato:

1. Dichiarare la ferma contrarietà alla costruzione dell’inceneritore nell’area dell’ex centrale ENEL di Giugliano in Campania, nel rispetto della legge n. 87 del 2007;
2. Dichiarare altresì la ferma contrarietà all’ampliamento dell’impianto provvisorio di trattamento del percolato in località “Masseria Riconta”, nel rispetto della legge n. 87 del 2007;
3. Chiedere l’immediata e totale bonifica di tutti i territori a Nord di Napoli, da ritenersi ormai “questione nazionale” ineludibile;
4. Tutelare nelle competenti sedi giurisdizionali i diritti dei cittadini e del territorio, anche mediante l’impugnazione del bando relativo alla costruzione dell’inceneritore;
5. Sollecitare l’erogazione immediata dei fondi compensativi ambientali del 2007, sempre promessi e giammai erogati;
6. Istituire un collegamento operativo permanente tra i Sindaci dell’Area Nord di Napoli, le associazioni ambientaliste, i comitati di difesa del territorio, le autorità parrocchiali e le relative associazioni, nonché con le associazioni rappresentative delle famiglie dei morti per malattie oncologiche;
7. Interessare tutte le forze politiche comunali, provinciali, regionali, nazionali ed europee, nonché le autorità ecclesiastiche impegnate in prima linea in difesa del territorio, a difendere e rappresentare, in tutte le competenti sedi istituzionali, le attese, la volontà e la speranza di un futuro migliore dei cittadini residenti nel territorio a Nord di Napoli;
8. Trasmettere copia della presente:
 - Al Prefetto della Provincia di Napoli;
 - Al Presidente della Giunta Regionale della Campania;
 - Al Presidente del Consiglio dei Ministri;
 - Al Presidente della Repubblica.

Resoconto dei lavori consiliari: Introduce l'argomento il Sindaco, che presenta e dà la parola al dr. Antonio Marfella, tossicologo, oncologo, dell'Istituto Nazionale per la Cura dei Tumori, Fondazione Pascale. Il dr. Marfella relaziona sull'argomento in discussione, utilizzando anche alcune *slides* da lui realizzate. Durante la relazione del dr. Marfella entra in aula alle ore 19,30 il consigliere Francesco Maisto e alle ore 19,55 si allontana il consigliere Gennaro Galdiero, dopo aver contestato le affermazioni sulle eco – balle del dr. Marfella.

Al termine dell'intervento del dr. Marfella, il Presidente del Consiglio dà la parola alla dr.ssa Giuseppina Tommasielli, medico di base e autrice di una indagine epidemiologica effettuata nel Comune di Napoli in cui si evidenziano i dati caratterizzanti il rapporto sul territorio fra malattie oncologiche ed insediamenti.

Il Sindaco dà quindi lettura dell'antescritta proposta di ordine del giorno che propone per l'approvazione unanime da parte del Consiglio Comunale.

Intervengono quindi in ordine: il consigliere Francesco Guarino, il Presidente del Consiglio Comunale, il consigliere Francesco Mastrantuono. Si allontana alle ore 20,50 il consigliere Aniello Chianese. Breve replica da parte del dr. Antonio Marfella, nuovo intervento del consigliere Francesco Mastrantuono, intervento da parte del consigliere Luigi Sarracino.

Si dà atto che gli interventi riportati sono integralmente contenuti nel verbale di trascrizione allegato al presente atto, ottenuto da registrazione con mezzi informatici.

Il Presidente del Consiglio Comunale mette ai voti la proposta di ordine del giorno letta dal Sindaco. Presenti e votanti: 13.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con voti unanimi espressi per alzata di mano

APPROVA

La proposta di ordine del giorno illustrata dal Sindaco e riportata nelle pagine precedenti.

La seduta viene sciolta alle ore 21,10.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Passiamo al **Punto 2) all'ordine del giorno**: *Bando pubblicato dal Commissario Straordinario nominato dalla Regione Campania avente ad oggetto lavori di costruzione di impianti di incenerimento per i rifiuti.*

Avremo anche il contributo del dottor Marfella, che ci esporrà delle slide, come è stato stabilito all'unanimità in Conferenza dei Capigruppo.

Do la parola al Sindaco per una breve introduzione.

IL SINDACO

Abbiamo voluto la convocazione di questo Consiglio comunale in maniera corale e condivisa da parte di tutti i gruppi consiliari perché, come sapete, in questi giorni si è diffusa come un fulmine a ciel sereno la notizia della costruzione dell'inceneritore nell'area dell'ex centrale elettrica di Giugliano.

Negli ultimi giorni del mese di agosto abbiamo avuto notizia della pubblicazione di questo bando relativo all'inceneritore, pubblicazione che in realtà trova la sua giustificazione in alcune leggi dello Stato che ne hanno previsto la collocazione nell'ambito del nostro territorio. Immediatamente ci siamo attivati, perché abbiamo rilevato un contrasto di fondo tra le iniziative adottate dalla Regione Campania con il piano straordinario dei rifiuti ed un'altra legge dello Stato, la n. 87/2007, la quale dichiarava i nostri territori, in particolare quelli di Giugliano, Villaricca, Qualiano, Quarto, indisponibili per la costruzione ed allocazione di impianti finali di smaltimento di rifiuti.

La nostra avversità alla costruzione di questo inceneritore è condivisa anche dalla locale popolazione, la quale si è allertata rispetto alle notizie diffuse sul territorio nell'ultimo mese e in più occasioni ha manifestato, vuoi attraverso i Consigli comunali, vuoi attraverso gli incontri nelle parrocchie, vuoi attraverso i comitati delle associazioni ambientaliste, la propria contrarietà a questo tipo di insediamento. Abbiamo tenuto degli incontri presso la Regione Campania ed anche con altri esponenti del mondo ecclesiastico. Abbiamo tutti convenuto sull'opportunità di ottenere quantomeno la moratoria rispetto a questo tipo di previsione e di costruzione, perché il dato che ne viene fuori è allarmante. In particolare, nella riunione che abbiamo tenuto presso la commissione speciale regionale "Ambiente e anticamorra" abbiamo rappresentato all'assessore Giovanni Romano e al commissario straordinario Carotenuto tutte queste particolarità del nostro territorio e l'indisponibilità della nostra area a ricevere impianti di smaltimento finale di rifiuti; inoltre, abbiamo chiesto una valutazione approfondita delle attività consentite sul nostro territorio. Ci è stato segnalato che il Ministro dell'Ambiente Orlando aveva messo a lavoro una commissione speciale formata da ACEA, ISPRA e CNR; nelle more delle valutazioni che questa commissione

avrebbe portato avanti, sicuramente ci è stato promesso che almeno le buste di cui al bando pubblicato per la costruzione dell'inceneritore non sarebbero state offerte.

Tutta la popolazione protesta contro questo insediamento, come ha dimostrato il corteo che si è tenuto a Giugliano la sera del 27 settembre u.s.: una manifestazione imponente, pacifica, corale, potremmo dire quasi gioiosa, perché tutti hanno protestato contro questo insediamento, esponendo anche in maniera confusa forse le ragioni del “no” o di una riflessione in ordine all'insediamento dell'inceneritore sul nostro territorio. Noi, pertanto, abbiamo ritenuto opportuno convocare, unitamente anche ad altri Comuni, un Consiglio comunale per dedicare ampio spazio a questa materia, in modo da trovare possibili soluzioni, da indicare al nostro legislatore la nostra avversità e da approvare un ordine del giorno in cui si manifestano le ragioni del territorio.

Come diceva prima il Presidente del Consiglio, per esprimere le nostre ragioni abbiamo ritenuto invitare dei medici di frontiera, persone che da una vita portano avanti un discorso in ordine alla tutela della salute sul nostro territorio: uno è il dottor Marfella, tossicologo, seduto ai nostri banchi; l'altra, appena arrivata, è la dottoressa Tommasielli, autrice di una indagine epidemiologica effettuata nel Comune di Napoli, forse la prima sul territorio napoletano, in cui si evidenziano i dati caratterizzanti il rapporto sul territorio fra malattie oncologiche ed insediamenti.

Non turbo ulteriormente ed invito il dottor Marfella ad esprimersi.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Innanzitutto, un saluto ai conferenzieri che ci offriranno sicuramente un contributo, soprattutto dal punto di vista tecnico-scientifico.

La parola al dottor Marfella, tossicologo, oncologo, dell'Istituto Nazionale per la Cura dei Tumori, Fondazione Pascale.

Dot. MARFELLA

Grazie, buonasera. Innanzitutto, colgo l'occasione di ringraziare il Sindaco che ci onora di questa consulenza tecnica.

Cercheremo di aprire la mente un po' a tutti. Io vorrei soltanto compiere delle riflessioni tecniche sull'accaduto e su quello che i medici non hanno fatto. Non farò rilevare altro che dei silenzi che competevano a chi fa una specializzazione che si chiama “igiene”. Essa comprende – per come hanno insegnato a me – quante sono le discariche, come si fanno, quali sono gli impianti. Ebbene, c'è tutto un mondo che mi hanno insegnato, ma che in Campania non si è mai neanche accennato, ed è quello che spero di illustrarvi.

Queste cose le abbiamo imparate sulla nostra pelle. Non sono, come si suol dire, “nato imparato”.

Io sono il più giovane tossicologo d'Italia nell'84, ma il più vecchio specializzando in igiene nel 2010, perché dal marzo del 2006 al Pascale cominciamo a notare certe cose che non vanno: non soltanto l'aumento del numero delle persone che venivano, ma anche l'eccessivo abbassamento dell'età: stamattina solamente, nell'ordine, un maresciallo dei NAS, con figlia di diciotto anni con melanoma; un'amica di Benevento con una mamma di trentatré anni, con due bambini piccoli di Maddaloni, che supplicava il ricovero, anzi di aiutarla perché aveva la febbre alta, con un adenocarcinoma da fumatore, pur non avendo mai fumato in via tua; da ultima, una ragazza di sedici anni, di Acerra, che sta morendo e che mi bombardavano stamattina per avere disperatamente un consiglio di terapia antalgica per rilevarne il dolore essendo malata terminale.

Queste sono cose contro natura.

Noi ancora non abbiamo ufficialmente compreso l'entità del disastro non essendo in possesso ancora di dati ufficiali.

Parlerò degli impianti, ma inizio in questo modo per sottolineare, ringraziare e comunicare ufficialmente in questa sede e in questo giorno, che stiamo valutando comunque l'ingresso nel direttivo dei medici dell'ambiente, con tessera onoraria, della dottoressa Tommasielli, per averci permesso, in un solo anno - in un ruolo che non era il suo, essendo stata buttata in bocca a De Laurentis, non so perché - di avere contezza, almeno, dopo trent'anni, del fatto che, per esempio, a Napoli, nella zona dello stadio, dove dobbiamo rifare lo stadio più bello e più grande, si muore ancora di mesotelioma, di più di tutto il resto d'Italia, come se l'Italsider fosse aperta oggi. Questo lo ha pagato ampiamente, come l'ho pagato io. Quello che vi dirò e che vi apre gli occhi mi auguro vi aiuti a decidere, per le responsabilità che avete come rappresentanti del popolo di Villaricca e come Sindaco, come abbiamo sempre ricordato all'assessore Tommasielli, in quanto responsabile massimo della salute pubblica di questa comunità.

Non vogliamo vedere il problema, che accade esattamente negli ultimi vent'anni.

Fino a vent'anni fa, come confermano tutti ormai, in tutte le situazioni che andavamo a prendere in esame di tipo sanitario per patologie cronico-degenerative, compreso il cancro, eravamo in una media nazionale; non eravamo i più poveri, tantomeno i più ricchi, quelli con più industrie o con più agricoltura, ma il parametro Istat - che il Comune raccoglie ogni anno - di aspettativa di vita alla nascita (che si ha con il semplice calcolo "morti e vivi", in funzione del rapporto si sa quanto è la via media che bene o male si registra) nel 1988-1987, rientrava sostanzialmente nella media nazionale; nella media nazionale erano anche i tumori e tutte le patologie cronico-degenerative.

Dall'86/87 in poi si realizza una cosa unica in Italia. Voi non ne avete idea, ma stiamo raccogliendo, grazie ai Movimenti Cinque Stelle, i codici 048 anche del Nord degli ultimi cinque anni e stanno venendo fuori dei dati da bomba atomica.

Negli ultimi vent'anni stiamo osservando che, per quanto si litighi, ti fermino e ti ostacolino, ormai su questo non discute più nessuno, non c'è più nulla da dire, si è allargata la forbice, in controtendenza nazionale. Noi siamo la regione più giovane d'Italia e, in quanto tale, riceviamo meno soldi degli altri. Correttamente i soldi si dividono ripartiti per l'età, normalmente si ritiene che abbia bisogno di risorse sanitarie il più vecchio e non il più giovane. Quindi, in Campania, essendo la regione più giovane d'Italia, in particolare le province di Napoli e Caserta, riceviamo meno soldi di tutto il resto del Paese, circa 200 euro in meno a testa all'anno rispetto, per esempio, ai liguri. Contemporaneamente, però, non solo non siamo i meno malati, ma stiamo diventando i più malati. È questo il dato sul quale ormai non si discute più. Nella verifica – e non vogliono collegare, a quel punto diventa una responsabilità enorme ed è questa la tristezza - di tutte le patologie cronicodegenerative ve ne fosse una in cui non siamo ormai ai vertici nazionali: infertilità, endometriosi, Alzheimer. Ho visto che c'è stato qualcosa al Comune di Napoli. Quando mi sono laureato, così come quando si è laureato Lei, se conoscevamo e sapevamo spiegare l'Alzheimer e l'autismo avremmo avuto il riconoscimento di una lode nei rispettivi esami. Oggi, sono le patologie con le quali conviviamo, terribili in quanto di cancro si muore (sei mangiato vivo, ma muori!), ma di Alzheimer e di autismo si vive; è una condanna a vita, che distrugge la famiglia; si pensi ad un genitore che si trova ad avere un figlio in quelle condizioni. Io ho avuto mia mamma per sette anni con l'Alzheimer. Ciò impone una assistenza che non siamo in grado più di fornire, non esistendo più famiglie con sette figli. Io ho potuto assistere mia mamma per sette anni perché aveva ancora un po' di soldi, ma non li avrò io quando toccherà a me.

Questo sta accadendo, non abbiamo capito perché. Troviamo tutte le motivazioni più illogiche, tranne quelle che non vogliamo vedere.

Quello di Sentieri è comunque un dato sottostimato, perché come sa bene Pina non include, per esempio, l'area di Bagnoli. Sentieri è il report ufficiale in cui l'Italia segnala quali sono le zone più inquinate per motivi ambientali, ma nell'ambito dei SIN già non considera Bagnoli. Per l'appunto, Bagnoli e il Sarno non sono proprio menzionate, e sono le due situazioni che già subiamo da cinquant'anni. Il Sarno non dipende dalla "monnezza", ma dalle fabbriche di Avellino che continuano a scaricare cromo esavalente da cinquant'anni in regime di evasione fiscale. Ufficialmente, però, Sentieri chiaramente afferma che siamo la zona d'Italia di maggiore vastità e di maggiore densità di popolazione colpita da inquinamento grave. L'area dell'Aversano, cioè questa zona, comprende circa novanta comuni, soltanto quarantaquattro - voi avete visto l'elenco - tra i più gravi. In termini di vastità, di danno, siamo la zona d'Italia più vasta a maggiore densità di popolazione. Ufficialmente, Sentieri lo sancisce. Senza calcolare Bagnoli e Sarno, quindi senza aggiungerci almeno un altro milione di abitanti, ufficialmente Sentieri attesta che due milioni di

persone vivono in un'area pesantemente inquinata. Ma pesantemente inquinata da che? Da quello che loro non vogliono vedere, di cui ufficialmente si sa, ma nessuno sa.

In questo momento, oltre alle nostre disavventure, sul sito online del Corriere del Mezzogiorno, troverete riportata anche la perizia Resit di Giugliano. La perizia Resit, segretata per molti anni, attesta un danno di una gravità eccezionale, determinato da fabbriche con nomi e cognomi, avendo tutte ufficialmente sversato, all'interno della quale noi stiamo ragionando, adesso, nel 2013, se eventualmente inibire alla coltivazione qualcosa.

La Resit (ricordatevi sempre tutto!) ha cominciato nell'87/88, c'era di Villaricca. Tutto nasce là. La Resit nasce nell'87, perché dopo quell'accordo fatto a Villaricca si crea il sistema industriale in cui entrano ufficialmente i nostri camorristi. Si apre la Resit, con due discariche, la "x" e la "z": una è per rifiuti urbani, tutto regolamentato ed autorizzato; l'altra per rifiuti speciali.

Signori, le discariche sono di tre tipi, come mi hanno insegnato a scuola. A cinquant'anni ho imparato che le discariche sono di tre tipi: per rifiuti urbani; per rifiuti inerti non pericolosi; per rifiuti pericolosi. Nei nostri territori se ne è fatta sempre solo una, ovverosia discarica per rifiuti urbani. La discarica che apre alla Resit di rifiuti pericolosi comincia con rifiuti pericolosi ed importa legalmente rifiuti industriali della massima tossicità. Ufficialmente è registrato agli atti, riportato nella perizia, con tanto di nome e cognome. Su questo apriremo un altro versante ed occorrerà forse - se volete, sono a disposizione - anche un'altra riunione sulla questione bonifiche. Ufficialmente si bonifica la Valbormida, colpita dai più gravi veleni chimici industriali d'Italia. L'Acna di Cengio non è solo la fabbrica chimica più tossica d'Italia dopo Porto Marghera, ma ufficialmente vi si producevano i gas nervini, quindi gas militari. Invade e distrugge la Valbormida, la si bonifica. Se per bonifica si intende che si leva da una parte e si porta ad un'altra, abbiamo tolto alla Valbormida ed ufficialmente scaricato a Giugliano. Questo risulta agli atti.

Dal 1987 al 2013, ancora, non un metro quadro di un territorio dove abbiamo sversato ufficialmente i rifiuti chimici peggiori d'Italia, forse addirittura gas nervini, tipo quelli che stanno in Siria, è stato inibito alla coltivazione. Oggi, ciò emerge grazie ad un parroco "che allucca" e che ho formato io, grazie al sacrificio di medici come me ed anche di politici; Pina è una collega che ha fatto il suo dovere anche da politico. Ci sono le idee.

È grave che non si comprenda la questione inceneritore.

Non è ancora chiara l'entità del disastro.

Fino al 2006 non ne capivo nulla. Nel marzo 2006 venne il giudice Ceglie: "Ma voi medici quando vi svegliate? Sto facendo indagini e sto rilevando un gran numero di esenzioni nei paesi. Ma che sta succedendo?".

Esce Gomorra, e la prima reazione dei casalesi è stata: "fetente! Disgraziato! dici palle! è tutto inventato!". Vi ricorderete che vi sono state dichiarazioni pubbliche, scontri, Saviano è andato

là e lo hanno minacciato di morte. La prima reazione è stata: “ha inventato tutto! sopravvaluti quello che c’è!”, ovverosia le montagne di Tir, l’Everest di rifiuti tossici che riportava l’ultimo capitolo di Gomorra da cui nasce la parola “Terra dei fuochi”.

“Terra dei fuochi” viene detta come un’invenzione.

Nel 2006.

Le ultime dichiarazioni di Schiavone, che ormai penso tutti conosciamo, ufficialmente attestano un cambio di rotta completo, finalmente comincia a riferire qualcosa di vero e dice: “guardate che Gomorra è una favoletta!”. Fatemi capire. Dice, cioè, che Gomorra è “Cenerentola”, “Biancaneve e i sette nani”, una favola rispetto a quanto è realmente accaduto.

Ebbene, signori, vi posso dire che più ho studiato e più la mia vita è cambiata, proprio perché a partire dal 2007/2008 ho compreso che il problema non è costituito dai rifiuti urbani.

È questo un messaggio che ho cercato disperatamente di trasferire anche al Comune di Napoli, che non lo ha ancora capito.

Dal 2008 ho cominciato a sostenere che Gomorra era la sottostima della realtà.

E ciò che stiamo scoprendo oggi, ogni giorno, dimostra quanto fosse vera questa sottostima della realtà. Ma ancora non abbiamo compreso che Gomorra non è mai finita.

Per questo ho detto: *“Gomorra’s begins: come tutto ebbe inizio e come funziona tuttora”*.

Signori, se noi non comprendiamo che Gomorra è in piena attività, non comprenderemo neanche l’inceneritore di Giugliano.

Vi prego, solo questo può aiutarvi ad inquadrare correttamente il problema. Voi non dovete mai più pensare, quando parlate di rifiuti, quindi di impianti conseguenti per lo smaltimento, al solo urbano; sennò uscite fuori tiro, fuori tema, non capirete mai niente!

In questo momento, sui dati ufficiali ISPRA della Regione Campania, ogni minuto vengono prodotte cinque tonnellate di rifiuto urbano - di cui parliamo, su cui litighiamo, cui fate riferimento nel piano dei rifiuti della Regione Campania “inceneritori sì, inceneritori no” - e quattordici di rifiuti industriali. Anche la Campania bene o male ha industrie. Mentre parliamo, questa cifra di industriale campano per il Veneto, la Lombardia e la Toscana è pari a trenta. Quindi, ogni minuto, mentre stiamo parlando, in regione Campania si producono cinque tonnellate di rifiuti urbani, quattordici di rifiuti urbani; in Veneto, in Lombardia ed in Toscana, invece, trenta. Non è un caso. Io mi sono andato a riprendere i capitoli, trovandomi a venire a Villaricca: siamo nei libri di storia, ma la storia non la comprendiamo. Per questo dobbiamo studiare e comprendere la storia per capire la realtà. La storia è l’unica che ci può insegnare a comprendere il presente. I dati sono ufficiali. Per comprendere da dove partiamo e dove siamo oggi, quella cena (che ormai è storia) nasce quando l’Italia si rende conto di esser diventata un Paese manifatturiero. Siamo negli anni ‘86, c’è questa necessità. Contemporaneamente, in un periodo in cui i rifiuti urbani in Italia erano

circa 40 milioni di tonnellate, comincia a comparire il problema di 60 – 70 milioni di tonnellate di rifiuti industriali. Ovviamente, rifiuti industriali concentrati, in assenza di impianti...

Loro hanno il chiantishire; mica sono fessi!

Sono concentrati in Lombardia, ma ve ne sono molti meno in Veneto e in Toscana. Non è quindi un caso che sia la Toscana per prima a chiedere, per vicinanza e contiguità, di cominciare a trovare un sistema per smaltire i propri rifiuti industriali, non urbani.

La Toscana produce oggi (sono dati ISPRA ufficiali) dodici milioni di tonnellate di rifiuti industriali; è tutto scritto, tutto ufficiale. Voglio solo capire quale medico li vada a leggere. Mentre la Campania ne produce sette, la Toscana oggi ne produce dodici. Ma a fronte di quattro milioni di abitanti noi ne abbiamo sei. Andiamo a vedere la produzione pro capite di rifiuto urbano.

Ecco, “questo” ha sconvolto l’Europa: l’ho presentato l’8 luglio 2013 a Bruxelles e il 10 settembre al Senato. Alla fine della mia audizione, anziché ringraziarmi, hanno esclamato: “mandate tutto in Procura! Sono cose gravissime! Ma che sta dicendo?!”. Sto dicendo quello che è ufficiale. Non ho fatto altro che riportare il dato come si fa invece solo per i rifiuti urbani.

Per dire che noi siamo “fetient’ ‘e merda”, tanto per essere chiari, perché così ci trattano,...

Normalmente, Osservasalute, il nostro riferimento come medici, riporta “il dato della produzione di rifiuti urbani pro capite e di raccolta differenziata pro capite”; non significa nulla sulla realtà che viviamo. Produciamo circa quattrocento chili di rifiuto urbano pro capite e veniamo insultati, perché mentre noi ne ricicliamo centotrenta il Veneto ne ricicla trecento.

Quindi, noi siamo ‘e fetient’ ‘e merda mentre loro i virtuosi. Ma nessuno va a vedere che il Veneto produce sedici milioni di tonnellate di rifiuti industriali, la Lombardia ventitré, la Toscana dodici e noi sette.

La produzione è data dal rifiuto in tot, sia urbano che industriale. Quanto ne produce ogni cittadino campano o veneto? Siamo noi indicati al mondo come produttori di rifiuti infiniti. Non è vero! Noi produciamo la metà del produttivo Veneto. Se è produttivo, produce anche più “monnezza”, dunque, più rifiuti industriali. Scopriremo che ogni cittadino campano produce due tonnellate di rifiuti l’anno, di cui quattrocento urbani ed il resto industriali, rispetto a quattro tonnellate, ma con pochi impianti. Ne parleremo, perché mi è stata sollevata la questione di Cava Riconta, che rientra in questo discorso. Nessun impianto c’è per il trattamento di percolato, per esempio nel Veneto e in Toscana, differentemente dalla Lombardia. Non è dunque un caso che a venire a sversare maggiormente da noi sono toscani e veneti, avendo meno impianti.

Ma adesso vi invito ad un semplice ragionamento, che io ho portato in Senato, a Bruxelles e che ripeto a voi, per il quale mi hanno detto di portare tutto in Procura. Abbiamo un altro dato ufficiale, detto dal mio Premier: 120 miliardi di evasione fiscale annui. Lo sappiamo tutti, non è che l’ho detto io, ma Letta ha parlato di “evasione di sopravvivenza”: sono troppo le tasse, per cui

devo evadere per forza. Se considerate 120 miliardi di evasione fiscale, non dovete pensare ai diritti Mediaset, che non producono “monnezza”, ma ad attività produttive. Nel realizzare scarpe e borse, mentre nel mio territorio la fabbrichetta è di venti dipendenti, al Nord hanno trovato ottocento persone non dichiarate! È un altro livello di evasione. Sappiamo che, come media nazionale, sul PIL di evasione fiscale indotta è il 30%. Se ammettiamo il dato medio del 30% nazionale, posti questi dati sui rifiuti, vuol dire che io campano sono obbligato a smaltire in evasione fiscale (qui comprendete la “terra dei fuochi”) per cinquecento chili l’anno. In particolare in questi territori, dove voi vivete, come ci vivo io, abbiamo il settore tessile, pellettiero, per scarpe, borse, griffe false, che produce in nero, quindi smaltisce in nero, esattamente lungo l’asse viario: cinquanta chilometri di strada, costruita apposta sui rifiuti tossici, trenta chilometri di svincoli e nove chilometri di viadotti; essendovi sotto terreno demaniale, ogni giorno si va a bruciare e si smaltisce quello che illegalmente si produce.

Questa è “terra dei fuochi”. Quando ci decidiamo a comprenderlo?

A me capita per cinquecento chili l’anno, mentre al Nord, posto il medesimo 30% di evasione fiscale, questo accade per una tonnellata pro capite a testa di cittadino veneto, toscano e lombardo. Pertanto, ogni cittadino veneto, toscano e lombardo non ha la facoltà, ma l’obbligo di smaltire illegalmente almeno una tonnellata di rifiuto l’anno. Vi garantisco - me lo hanno confermato gli europarlamentari veneti - che dopo aver smaltito illegalmente da loro (stanno inguaiati come noi!) quello che non riescono a smaltire illegalmente da loro lo regalano a noi. Naturalmente, se devo regalare qualcosa, è quello che vale di più; non mi metto ad utilizzare la camorra per smaltire quello che mi intossica poco. Se devo pagare la camorra, lo faccio per dare quello che mi intossica di più.

Vi faccio adesso questo ulteriore commento che serve molto. Arriveremo poi anche nell’ottica degli impianti. Andare in Olanda a bruciare la “monnezza”, pacchetto completo con cartolina “saluti da Napoli” ed inchino alle Colonne d’Ercole, ci costa 110 euro a tonnellate, trattamento delle ceneri incluso, perché non ce ne fotte più niente! I dati del processo Resit attestano che, per trattare e sversare nel mio territorio, dove ancora non abbiamo fatto nulla e dove bonificare costerebbe l’impossibile, l’Acna di Cengio, che costava non meno di 3 mila euro a tonnellata, è stato fatto a 130 euro. Abbiamo svenduto il nostro territorio e la salute di tutti quanti noi, per una cifra con la quale oggi io potrei mandare tutti in Olanda preoccupandomi solo della raccolta e delle ceneri. Qualcuno ha guadagnato 130 euro a tonnellata; questo risulta agli atti.

Ci siamo avvelenati il nostro territorio nei modi in cui ormai tutti abbiamo imparato a riconoscere.

Questo è un disastro di proporzioni immani, che non poteva – è questa la cosa più grave – essere fatto da menti che, sinceramente, abbiamo conosciuto; abbiamo visto e sentito a Report i Pellini, Schiavone. Non sono menti sopraffine, ma sono stati i primi ad essere fottuti, ed ora lo stanno

cominciando a capire. Questo è stato fatto da menti sopraffine, quindi non possibile senza collusioni, complicità; come ha scritto qualcuno e risulta agli atti del processo “carosello”, non è la camorra che ha chiamato lo Stato, ma lo Stato che ha chiamato la camorra, nelle sue varie articolazioni, per risolvere un problema.

Questo è il disastro ambientale più grande ed obbligatoriamente più negato d’Italia.

Come andate a vedere, come adesso vede il Generale Costa, come ho detto io e come ribadiamo, la “tecnica del biscotto” non poteva essere alla portata di un casalese. La “tecnica del biscotto”, con il tombamento profondo a 10 metri, andava suggerita e guidata da tecnici particolarmente competenti che sapevano che si garantiva la produzione in superficie di prodotti agroalimentari puliti.

È questo il punto che addirittura mi hanno censurato a TV7. Ormai sono messo nella “black list”, sono quasi un “Al Qaeda” per la “monnezza”! Dico le cose e cerco di far aprire gli occhi. La domanda non è se mi arriva l’Istituto Superiore di Sanità e mi dice se sulla discarica Resit i pomodori sono puliti o sporchi. Ognuno di noi se lo coltiva pure sul balcone e sa bene che, se è tombato a dieci metri il rifiuto tossico, quel pomodoro è pulito. Il quesito è piuttosto se possiamo coltivare su discariche non a norma di rifiuti industriali tossici. Stabilisce la legge in maniera chiara che qualunque area divenga oggetto di sversamento di rifiuti – e lì rimangono, non avremo alcuna possibilità, vi spiego adesso perché - non è più terreno agricolo, ma “discarica”. La legge lo definisce “discarica”. Quindi, la domanda che ci dobbiamo porre è: posto che in una discarica normale hanno messo un metro di copertura, mentre nelle discariche tossiche dieci metri di copertura, quei dieci metri di copertura mi fanno uscire il pomodoro pulito, ma io su quegli stessi dieci metri coltivare pomodoro? In tutto il mondo esiste qualche Stato che permette la coltivazione di prodotti agroalimentari per uso umano su terreni di copertura di discarica non a norma di rifiuti industriali? Credo neanche in Somalia! Da noi non un metro quadro è stato inibito alla coltivazione. Ancora oggi tutti lo diciamo, ma nessuno lo fa. Domani mattina andiamo a produrre canapa, facciamo altro, ma diamo a vedere a tutto il mondo che domani mattina che non facciamo più...

Ancora stiamo discutendo. Limone diceva ufficialmente sul Corriere del Mezzogiorno l’altro giorno: “sì, è vero, dobbiamo inibire”. De Biase pure lo sta dicendo.

Ma quando bloccate un metro quadro!? La Campania si estende per 15.500 chilometri quadrati, siamo una grande nazione. Queste province sono 3.800 chilometri quadrati. Il territorio interessato è non più dell’1,3%. L’1,3% di 15.500 chilometri va da un minimo di 200 a 400 chilometri quadrati. Quanti chilometri quadrati abbiamo inibito alla coltivazione oggi, quando ciò si perpetua dall’87? Zero!

Adesso andiamo sugli inceneritori.

Questo è un discorso del 2008. Vorrei soltanto farvi segnalare – non se ne parla mai – che importiamo 300 mila tonnellate di rifiuti industriali; è già tanto, un carico enorme.

Come dicevo prima en passant, con i due inceneritori, quello di Acerra che già funziona e l'altro di Giugliano, avremo un problema di smaltimento ufficiale. Acerra produce 135 mila tonnellate di ceneri l'anno, ufficialmente 250 mila tonnellate di ceneri, significherebbero 10 mila TIR che dovrebbero andare al Nord, da qualche parte. È ridicolo semplicemente pensare che quelle ceneri uscirebbero da questa regione. Questo è il paradosso epidemiologico che evidenziava Bertolaso nel 2007. Voi ci state in mezzo. Villaricca. Vedete con il pallino rosso l'asse mediano, l'"autostrada della morte".

Noi siamo una Regione unica al mondo.

"Questa" si chiama Strada Statale 162: cinquanta chilometri di strada, trenta di svincoli, nove di viadotti, costruita a partire dagli anni '80 per fare il collegamento veloce dalla zona del Beneventano fino a Villa Literno, Giugliano; il famoso asse viario. È stato tutto spartito tra i clan e costruito sopra terreni di copertura di rifiuti industriali, più o meno tossici, in funzione di quello che ci hanno messo. Quando poi andiamo a contare i morti, esce fuori una cosa veramente unica. Vi sono anche dei colleghi qui. Normalmente il tumore al polmone si riscontra in città, nella metropoli. Tanto è vero che tutte le metropoli del mondo si sviluppano in periferia, con le ville residenziali. Al centro si muore di più perché si è più antropizzati, c'è più traffico, più folla; in periferia vi sono le famose villette, su cui si sviluppano Parigi, Londra, New York. Noi ci saremmo dovuti sviluppare lungo l'asse mediano fino a Villa Literno, la migliore terra d'Europa. Ebbene, risulta già dal 2007 che paradossalmente si rilevavano più tumori e malformazioni nei comuni con maggiori aree verdi che in quelli dove ve ne erano di meno e più antropizzati. Attenzione, guarda un po', è lo stesso dato che ha rilevato anche Pina Tommasielli a Napoli. Andando a ripartire il discorso per le dieci municipalità, è emerso che nel territorio della municipalità di Scampia, che detiene l'80% del verde a Napoli, si muore di più. Guarda un po', è assolutamente paradossale! È veramente vergognoso – e su questo abbiamo litigato anche fortemente - che mi si viene a dire che ciò accade perché ho scarso accesso alle cure. Qua ci facciamo male! Tutti quanti hanno scarso accesso alle cure dove c'è più verde. È evidente che è accaduto qualcos'altro, che sappiamo tutti.

Voglio soltanto concludere con l'inceneritore.

Ritorno sull'argomento per il quale mi avete chiamato, voglio solo farvi riflettere su due aspetti.

Ho fatto questa prolusione così ampia sui rifiuti industriali perché vi rientrano Giugliano e, quindi, anche le ecoballe.

Le ecoballe non sono rifiuti urbani - lo sappiamo tutti - ma rifiuto tal quale.

Intervento fuori microfono

Dott. MARFELLA

Mi dica dove sono i rifiuti industriali.

Purtroppo, noi non vogliamo vedere quello che comunque sappiamo. Vi sono gli atti del processo. Vi prego, ufficialmente anche a nome mio, di regalare al Consigliere - così possiamo andare meglio - il libro "Ecoballe" di Paolo Rabitti, consulente della Procura, il quale spiega ufficialmente il contenuto delle ecoballe stesse e come e perché si devono bruciare. Non parlo io, così mi levo da mezzo. Se questa è la situazione di ordinaria sovrapposizione, è evidente che nell'ambito delle ecoballe raccolte in tal quale, dove non è mai effettuata la raccolta differenziata, almeno il 30% delle ecoballe medesime non è rifiuto urbano. È logica deduzione, confermata anche dalle indagini della Procura, come Balestri identificò nel collega Rabitti il consulente per definire questo. Non mi permetto di far altro che invitare a leggere, a comprare, a regalare anche al Consigliere il libro "Ecoballe" che racconta tutta la storia.

Abbiamo adesso un problema unico al mondo, quello cioè di bruciare delle ecoballe che di urbano hanno poco o nulla, o meglio non sappiamo con esattezza quanto è di urbano e quanto non lo è; tant'è vero che non possono essere portate oggi agli impianti esistenti. La questione è ancor più confermata, perché altrimenti si potevano cominciare a bruciare ad Acerra. Anche perché in questo momento rifiuti urbani a Napoli non ci sono. È l'altro messaggio che vi lascio. È l'unica soluzione a mio parere a breve tempo, finché non separeremo i flussi, si mandi tutto fuori, perché "risparmiamo e compariamo"; soprattutto evitiamo di dire che noi napoletani facciamo "monnezza" per gli altri. Libereremmo una intera linea, una sola linea di Acerra che potrebbe essere dedicata alle ecoballe. Basterebbe una linea di Acerra dedicata alle ecoballe. È una soluzione che è stata tecnicamente scartata perché quelle ecoballe non si possono bruciare.

Abbiamo, dunque, un problema serio ed unico al mondo, costituito proprio dalla natura delle ecoballe rimaste a percolare per trent'anni e che palesemente ci pone in difficoltà; è evidente che la Comunità Europea non può vedere la piramide di Cheope di 6 milioni di ecoballe. Ma finché non comprendiamo... Noi abbiamo convertito un popolo, mi auguro si convertano le persone. Qui non veniamo a fare politica. La si fa in altro modo, in altro senso. Qui mi guardo bene dall'esprimervi politicamente il mio pensiero e la mia opinione. Sto dicendo che la salute è per tutti.

Noi abbiamo creato, e lo stiamo vivendo ancora oggi una sovrapposizione dei flussi industriali ed urbani che non è ancora risolta. Accade ogni giorno.

Continuiamo a non fare la differenziata. Mentre si chiede l'inceneritore, non si realizzano impianti di compostaggio. L'impianto di compostaggio di Santa Maria La Fossa è già pronto. Perché l'assessore Romano non apre l'impianto di compostaggio di Santa Maria La Fossa che toglierebbe

l'umido, invece ci intestardiamo a parlare di inceneritore a Giugliano? I dati che ho portato dimostrano che in Campania mancano impianti per i rifiuti industriali, dove siamo a zero.

Abbiamo condotto uno studio relativo agli impianti disponibili. Come vedete, se sommiamo gli impianti esistenti in Campania con quelli industriali, rispetto alle regioni virtuose, scopriamo finalmente l'arcano. Per la Sanità, ci parliamo con la Lombardia e rileviamo quanti primari e medici abbiamo in più. Facciamo lo stesso con i rifiuti. Le regioni virtuose sono Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia Romagna. Noi siamo "i fetenti". Andiamo a vedere che succede, sommando rifiuti urbani ed industriali. Esce fuori che l'incenerito pro capite annuo medio italiano è di 100 chili l'anno a testa; la Campania con Acerra è in perfetta media nazionale, cioè 100 chili l'anno a testa, 600 mila tonnellate, per 6 milioni di persone. La regione Campania, in termini di rifiuti urbani, produce 2 milioni e mezzo; l'Italia, nei soli ultimi due anni - vi prego di seguirmi perché sono dati importantissimi - ufficialmente ha ridotto la produzione di rifiuti urbani del 10%. Noi, cioè, abbiamo ridotto di due milioni e mezzo di tonnellate per la sola crisi economica, rifiuti zero e senza inceneritori, il 10% della produzione di rifiuti in tutta Italia, pari all'intera regione Campania. Oggi si apre un inceneritore a Parma - avrete sentito, si parla tanto dei grillini - per 130 mila tonnellate, da noi minimo 600; quello stesso inceneritore, però, già non sanno come farlo funzionare; ufficialmente, in base a quello che hanno, sono consapevoli del fatto che il 50% sarà costituito da rifiuti urbani e il restante rifiuti industriali. Ciò, non avendo più materiale urbano per gli inceneritori al nord. Ufficialmente, quarantanove inceneritori che operano in Italia bruciano già 6 milioni di tonnellate in totale, di cui 700 - 800 mila tonnellate già adesso sono rifiuti non urbani perché al Nord li hanno diminuiti. Potremmo usarne noi qualcuno. Ufficialmente, solo bruciare a Parma - faccio riferimento all'articolo di fondo che ha pubblicato su Repubblica Alessio Costiglione - costa 168 euro; mandare in Olanda 110. Ma questo non basta. Per Acerra sono 170. A questi 170, però, aggiungete 30 euro di ammortamento impianto, 30 euro di danno sanitario, rapportandolo agli studi compiuti sull'inceneritore di Trieste, minimo 30 - 35 euro di trattamento ceneri, a volerle considerare come materia prima seconda e non come rifiuto tossico, sennò diventano 1.500 euro. In realtà, bruciare ad Acerra rispetto all'Olanda ci viene a costare 270 euro anziché 110. Perché questa enorme disparità? Hanno costruito troppi inceneritori, che una volta aperti non si può spegnere, tantomeno ridurne la portata.

In Campania mancano completamente impianti per i rifiuti industriali. Abbiamo l'amianto sparso dappertutto. Avellino sta morendo di amianto.

Voi non conoscete, né il Sindaco sa, il piano rifiuti industriali della Campania. Prendetene coscienza, perché quelle sono le priorità. Avere un impianto gassificatore o di torcia al plasma per l'amianto di Avellino mi permetterebbe di asportarlo anche dalle nostre terre e di smaltire più rapidamente togliendo il rifiuto tossico che troviamo sparso per le strade, dove non possiamo

sovente far nulla. Qui c'è il Comune di Napoli: quando c'è amianto si blocca tutto, non è più rifiuto urbano ma speciale. Mi servono impianti per rifiuto industriale, e di questi non si parla! Ci hanno bloccato i treni per la Germania, possono bloccarci le navi in Olanda, in quanto hanno trovato rifiuti ospedalieri, ivi inclusi il radioattivo e quelli del Pascale. Le etichette targate "Pascale", radioattive, sono state trovate, nell'ordine, sui treni per la Germania, sulle piazzole di Acerra, a via Morghen. Non abbiamo in regione Campania un impianto per rifiuti ospedalieri, che sono 20 mila tonnellate; li esportiamo ufficialmente fuori a 1.500 euro a tonnellata. In realtà, ho trovato la ditta del Pascale insieme all'Acna di Cengio nell'elenco Resit.

Questo è il messaggio che vi lascio: innanzitutto, siate sereni. Non ne faccio un discorso politico, come vedete. Sono intervenuto in quanto medico. È un discorso di equilibrio. Ci sono troppe cose che non abbiamo studiato e stanno uscendo tutte fuori in maniera veramente esplosiva. Io ho un solo messaggio da dire: siamo in condizioni veramente disastrose sul piano sanitario. La quantità di rifiuti sversata è tale che difficilmente potremmo bonificare. Se per bonificare intendiamo togliere e portare altrove, come hanno fatto a noi con la Valbormida, 25 milioni di tonnellate non troveremo nessuno disponibile ad accoglierle.

È evidente che questo è un territorio che paga, sta pagando e pagherà finché non si mette in armonia e in ordine la separazione dei flussi rifiuti urbani/rifiuti industriali. È evidente che per un certo periodo di tempo la bonifica migliore sarà bloccare i territori e consentire a madre natura di ripulirci.

A questo punto è chiaro che vi sono altre priorità che non ci dicono. Se dobbiamo parlare di impianti, cominciamo da quelli per rifiuti industriali. Non continuiamo a parlare di inceneritori in un territorio che, se fossero solo problemi urbani saremmo più che a posto. La questione delle ecoballe è palese, come ha segnalato il Ministro Orlando, non sono io a dirlo. Sappiamo che è un problema da affrontare con coscienza e tecnica, unico al mondo, da smaltire al meglio, cercando di contemperare le esigenze di togliere le ecoballe, ma non ulteriormente massacrare la salute di questi territori.

Applausi

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Ringrazio il dottor Marfella che ha inquadrato il problema in un'ottica molto più ampia e soprattutto ha posto in risalto un tema forse non particolarmente conosciuto, qual è quello della commistione tra i rifiuti urbani ed industriali, che aggiunge un elemento nuovo per cui alcune scelte che vengono operate non si riescono a comprendere. Ci ha fornito sicuramente degli elementi molto utili, ha parlato anche di cose note che hanno avuto la ribalta anche sui media locali e nazionali. Lo ringrazio per il suo intervento anche dal punto di vista tecnico.

Cedo la parola alla dottoressa Tommasielli per un breve intervento.

Dott.ssa TOMMASELLI

Buonasera. Sono contenta di essere qui, accanto ad Antonio, che sta portando avanti una lotta epica, coraggiosa, forte. Ricordo qualche anno fa quando mi resi conto, nella mia attività di medico ...

[inizio secondo file audio]

Mi catapultai in Regione Campania, all'Assessorato alla Sanità dell'epoca e qualcuno lì mi disse che non dovevo parlare troppo, altrimenti sarei stata denunciata per falso allarmismo. Oggi vediamo la mobilitazione delle nostre terre, dei nostri territori, e questo è frutto di un lavoro di sensibilizzazione che i medici dell'ambiente, i politici, le persone di buona volontà hanno portato avanti negli anni, rendendo coscienti le popolazioni che c'è qualcuno e qualcosa che da troppo tempo attenta alla loro salute.

Al punto in cui siamo credo che noi non possiamo più tirarci indietro e mettere la testa sotto la sabbia. Credo che non possiamo più neppure come amministrazioni ed enti locali abdicare il tutto in favore dell'Assessorato alla Sanità della Regione Campania.

Ritengo sia giunto il momento della responsabilità individuale degli enti per le comunità che amministrano e, quindi, proprio nella logica per la quale il Sindaco rappresenta il primo tutore della salute pubblica io credo che noi ci dovremmo tutti impegnare per cercare di comprendere, epidemiologicamente, nella nostra realtà cosa succede. Napoli è una realtà grande; abbiamo attivato questo strumento di cui vi parlava Antonio prima, cioè l'osservatorio che non ha fatto altro che andare innanzitutto a costringere le A.S.L. - la A.S.L. Napoli 1, in quel caso - ad aprire le banche dati, di cui loro sono in possesso. Abbiamo poi interrogato le banche dati del Comune di Napoli sulla mortalità per tumore, municipalità per municipalità in quel caso. Ma qui, per esempio, sarebbe un lavoro molto più semplice, avendo l'ufficio statistiche del Comune, dove vi sono i certificati di morte. Poi abbiamo i dati Rencam della A.S.L., l'ospedale di Giugliano, gli ambulatori, lo 048. Occorre grande onestà dalla ricerca, non la politica ma sono necessari i tutori della salute, per cui chi guarda in queste banche dati lo deve fare con la mente libera, senza condizionamenti. Abbiamo bisogno, quindi, di tecnici e non di politici che effettuano questo lavoro. Dall'incrocio di queste banche dati dobbiamo comprendere, strada per strada, a Villaricca, in ogni zona, qual è il problema, di quale tipo di tumore ci si ammala di più o si muore di più. Dall'analisi così capillare di questo territorio noi possiamo porre in relazione e creare quel famoso nesso di causalità che da tempo si sta cercando, come Diogene al mercato, ma che è sotto gli occhi di tutti.

Oggi è giunto il momento che le comunità di "terra dei fuochi" si dotino di questo strumento, che tutto sommato non costa molto, che si può fare, che può consentire poi al politico di andare nelle

sedi giuste a dire: “«questa» comunità è intossicata da «questi» problemi, da «questi» inquinanti e il tipo di tumore che si trova più specificamente in «questa» comunità è «questo», è «questo» l'intervento da fare”, sicuramente di bonifica, ma attenzione di ristoro sanitario. Giustamente, come diceva Antonio, noi oggi siamo la regione paradossalmente più avvelenata d'Italia e, come si rileva dai dati Istat, più povera d'Italia, ma con il trasferimento di risorse ne abbiamo meno degli altri.

Bonifiche sì, ma anche ristoro sanitario dei territori.

Per andare a battere cassa sul ristoro sanitario, visto che la nostra è una regione mortificata in questo momento, perché in piano di rientro, con il ticket più alto di Italia, abbiamo bisogno di numeri e di dati, di mortalità, di morbilità, per far capire il motivo per il quale vogliamo più risorse e necessitiamo maggiormente di Hospice, per esempio, in queste terre. È una regione in cui non ci sono Hospice, forse ve ne è solo uno, dove i malati di tumore girano per i vari ospedali. Un'assistenza domiciliare sui territori non esiste. È evidente che c'è un pesante debito del Governo centrale verso questa terra e verso le nostre comunità. È chiaro che è compito nostro, vostro, del Sindaco, degli amministratori portare all'attenzione del Governo centrale questa grave problematica sanitaria e, laddove possibile, mettere un punto fermo. Le navi sono in Olanda: il Comune di Napoli lo sta facendo ed abbiamo autonomia fino al 31 dicembre, poi vi saranno problemi. Il tentativo forte della politica nazionale al momento è riempire ancora queste terre di inceneritori. Ce ne saranno di ostacoli. I viaggi probabilmente saranno bloccati. Probabilmente riandremo incontro ad una nuova emergenza rifiuti. È chiaro che le navi di Sapna, che stanno partendo, non portano fuori solo i rifiuti napoletani, ma anche molti rifiuti dell'hinterland, e questo sta impedendo i famosi trasferimenti, come giustamente ci dice sempre il professore Marfella, sta rompendo la catena della sovrapposizione: sotto rifiuti organici, sopra rifiuti industriali, tutto portato a discarica. Mandarli via mare, sicuramente, interrompe il trasporto su gomma, quindi il rischio del contrabbando del rifiuto tossico. Questa attività, secondo me, va assolutamente incentivata ed accesa una luce forte sulla situazione sanitaria vera, senza aspettare che la Regione o la A.S.L. lo facciano. Non lo fanno, non lo stanno facendo. Con il professore Marfella ci siamo invecchiati per avere un registro tumori che non parte e, se non parte, dotiamoci degli osservatori comunali epidemiologici. Grazie.

Applausi

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Ringrazio la dottoressa Tommasielli.

C'è un ordine del giorno redatto dal Sindaco che, se vuole, può leggere.

IL SINDACO

Ringrazio i gentili ospiti intervenuti per averci fatto meglio comprendere la straordinaria catena delittuosa che per oltre venti anni ci ha devastato e che, alla fine, quasi come un ringraziamento, ci porta un inceneritore che non ci serve per niente, ma ci uccide anziché salvarci; esso serve a perpetuare questa incredibile catena delittuosa nata oltre vent'anni fa, forse anche qui a Villaricca, perché ha confuso sul tavolo rifiuti urbani e rifiuti industriali. Oggi stiamo per prenderne coscienza, opponendoci in maniera netta e decisa.

Propongo all'assemblea quest'ordine del giorno che compendia in qualche misura quanto è stato detto dalle autorità sanitarie, raccoglie le aspettative della popolazione locale, vede insieme tutti i gruppi politici, perché cerca di ostacolare una ulteriore compromissione del nostro territorio.

L'ordine del giorno è così formulato:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Interprete dei sentimenti di sgomento e delusione della locale popolazione, vivamente preoccupata dalle notizie diffuse dai media e confermate da atti ufficiali della costruzione di un impianto di incenerimento delle ecoballe stoccate in Campania, tra cui quelle accatastate a Taverna del Re, da realizzarsi in Giugliano, nell'area dell'ex centrale elettrica dell'Enel;

Considerato che il territorio dell'area flegrea, compreso tra i Comuni di Giugliano, Villaricca, Qualiano e Quarto, risulta per effetto di una espressa previsione normativa, e segnatamente per l'art. 3 della legge n. 87/2007 indisponibile per la localizzazione di ulteriori siti di smaltimento finale dei rifiuti nelle more dell'effettuazione di interventi e di riqualificazione o di opere di bonifica;

Accertato che fino ad oggi alcun intervento di riqualificazione di opere di bonifica risulta essere stato effettuato dalle autorità preposte e parimenti non risultano erogati ai Comuni interessati né i fondi compensativi, né i fondi per il ristoro ambientale per risarcire i cittadini di Villaricca delle ferite inferte al territorio dall'insediamento della discarica di Cava Riconta, tristemente nota per l'immenso lago di percolato ancora oggi esistente e sottoposta per questo a sequestro;

Rilevato che la compromissione delle condizioni ambientali negativamente incidente sull'aspettativa di vita dei residenti deve ritenersi in prospettiva ragionevolmente aggravata dalla rappresentata determinazione di insediare sul territorio l'impianto di incenerimento dei rifiuti, le cui ricadute ambientali in termini di impatto dell'opera pubblica e di degrado della qualità della vita dei cittadini lasciano presagire ulteriori risvolti epidemiologici per gli abitanti della nostra zona, tristemente nota come "triangolo della morte";

Ritenuto che la soluzione da utilizzare per smaltire le tonnellate di ecoballe stoccate a Taverna del Re e in Campania non può essere rappresentata apoditticamente dall'impianto di incenerimento dei rifiuti, la cui costruzione non aggiunge elementi di valorizzazione, ma di degrado di questo territorio, ridefinito come "nuova Cernobyl" da un noto esponente istituzionale;

Preso atto che i Sindaci dei Comuni di Villaricca, Qualiano, Melito di Napoli, Mugnano di Napoli, Parete, Trentola Ducenta e la Commissione straordinaria del Comune di Giugliano in Campania hanno rappresentato alle competenti autorità la contrarietà delle popolazioni interessate alla costruzione dell'impianto di incenerimento delle ecoballe, determinandosi altresì ad agire in tutte le sedi istituzionali, compresa quella giurisdizionale a tutela dell'integrità del territorio e della salute dei residenti, fermo restando la necessità di trovare soluzioni intese a smaltire le ecoballe, costituenti di per sé un potenziale pericolo per i possibili inconvenienti (vedi episodi incendiari di Fragneto Monforte);

Dato atto che le autorità ministeriali e regionali, nella seduta del 27 settembre 2013, tenutasi presso la Commissione regionale speciale Bonifica e Anticamorra hanno mostrato attenzione ed ascolto alle istanze provenienti dal territorio e rappresentate dai Sindaci, evidenziando l'avvenuto insediamento di una commissione di studio composta da esperti della ENEA, CNR ed ISPRA, alla cui valutazione è stato rimesso lo studio e la ricerca di una soluzione alternativa valida con una ragionevole aspettativa di una possibile moratoria fino all'esito delle attività della Commissione insediata;

Considerato che nella seduta del 27 settembre 2013 si è svolta nel territorio di Giugliano in Campania una imponente e pacifica manifestazione di massa alla quale hanno partecipato cittadini di ogni età, scuole, famiglie, lavoratori, associazioni e Sindaci, uniti dal comune intento di testimoniare la ferma, decisa, irrevocabile volontà di opporsi alla costruzione dell'inceneritore per la distruzione delle ecoballe e chiedendo con viva determinazione la bonifica dei territori devastati dai rifiuti tombati dalle ecomafie;

Rilevato che i territori dell'area Napoli Nord necessitano di una profonda, estesa e radicale bonifica non solo per i materiali interrati, ma anche per quelli sversati in superficie, nelle fertili campagne dell'Agro giuglianese, ormai conosciuto anche "come terra dei fuochi" per il devastante fenomeno dei roghi di pneumatici e dei rifiuti nocivi ancora più pericolosi;

Accertato che le rappresentate criticità escludono, da sole, senza ulteriori considerazioni, ogni futuro insediamento di impianti finali di smaltimento dei rifiuti, come l'inceneritore e ostano anche alla più volte ventilata progettazione dell'ampiamiento provvisorio di percolato in località Cava Riconta, per cui è giunto il tempo che quanto sopra evidenziato si ponga come questione nazionale di cui deve darsi carico il Governo centrale e l'intera collettività per le rilevanti implicazioni politiche, umane, sociali, finanziarie ed epidemiologiche;

DELIBERA

approvare il seguente ordine del giorno così formulato:

Dichiarare la ferma contrarietà alla costruzione dell'inceneritore nell'area dell'ex centrale Enel di Giugliano in Campania, nel rispetto della legge n. 87/2007;

Dichiarare altresì la ferma contrarietà all'ampliamento dell'impianto provvisorio di trattamento del percolato in località Masseria Riconta, nel rispetto della legge n. 87/2007;

Chiedere l'immediata e totale bonifica di tutti i territori a nord di Napoli, da ritenersi ormai questione nazionale ineludibile;

Tutelare nelle competenti sedi giurisdizionali i diritti dei cittadini del territorio, anche mediante l'impugnazione davanti al TAR del bando relativo alla costruzione dell'inceneritore;

Sollecitare l'erogazione immediata dei fondi compensativi ambientali del 2007, sempre promessi e giammai erogati;

Istituire un collegamento operativo permanente tra i Sindaci dell'area nord di Napoli, le associazioni ambientaliste, i comitati di difesa del territorio, le autorità parrocchiali e relative associazioni, nonché le associazioni rappresentative delle famiglie dei morti per malattie oncologiche;

Interessare tutte le forze politiche comunali, provinciali, regionali, nazionali ed europee, nonché le autorità ecclesiastiche impegnate in prima linea in difesa del territorio per difendere e rappresentare in tutte le competenti sedi istituzionali le attese, la volontà e la speranza di un futuro migliore dei cittadini residenti nel territorio a nord di Napoli;

Tramettere copia della presente al Prefetto della Provincia di Napoli, al Presidente della Giunta Regionale della Campania, al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Presidente della Repubblica. Sottopongo al voto unanime di tutta l'assemblea quest'ordine del giorno.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Chiedo se vi siano interventi dei Consiglieri comunali.

Prego, Consigliere Guarino.

CONSIGLIERE GUARINO

Il mio intervento sarà breve, perché si è detto tanto e credo che sia il momento in cui alle parole, invece, dobbiamo far seguire i fatti. Avevo avuto già il piacere di ascoltare la relazione del dottor Marfella nell'occasione in cui il Ministro De Girolamo fu invitata dal parroco, don Patricelli, che tanto sta facendo. Devo dire che l'allarme lanciato dal dottore, ahinoi, è da noi conosciuto perfettamente, forse con qualche dato scientifico in meno, ma lo abbiamo vissuto e lo viviamo in maniera troppo frequente, quasi quotidiana, con quello che accade nelle nostre famiglie; il più impreparato di noi, che potrei essere io, nell'analisi di dati statistici, purtroppo, vive la realtà di quello che Lei ha dovuto purtroppo menzionare. Questa è una popolazione fortemente preparata e conoscitrice di tali rilevazioni, studi, analisi.

Qualcuno, come me, si è insediato per la prima volta proprio quando a Villaricca fu aperta la discarica di Cava Riconta. Quindi, il mio mandato consiliare è nato in parallelo con quell'evento. Immagini l'attenzione che tutti noi abbiamo dovuto dedicare a questo aspetto, a questa parte che, purtroppo o per fortuna, non è l'unica del mandato consiliare. Siamo fortemente attenti a questa problematica.

Nel documento il Sindaco ha citato anche questa possibilità di ampliamento o nuovo impianto; se un ampliamento è dieci volte superiore all'impianto iniziale, immaginerei un nuovo impianto. Già in questo Consiglio abbiamo votato in maniera unanime contro l'apertura di questo nuovo impianto di trattamento di percolato, per tutte le ragioni, per la legge n. 87/2007, perché quella zona è ancora sotto sequestro, per i dati scientifici che il dottore ha menzionato, che però sono tutte rilevazioni a valle. Alla fine del processo, purtroppo, contiamo i morti ed i danni.

C'è un passaggio - da Lei ha citato - dell'intervista sul Corriere al Presidente dell'Istituto Zooprofilattico Limone che, secondo, me è interessante e potrebbe essere una parte diversa dal percorso che abbiamo compiuto finora, che è l'analisi - non più a valle, ma al principio - dei terreni, dell'area, dell'acqua. È un percorso lungo, dispendioso, ma credo per tutto quello che ci siamo detti meritiamo di sapere cosa mangiamo, qual è il percorso seguito dai prodotti che vengono coltivati qui. Il dottore lo diceva: è possibile coltivare? Io non lo so e non credo che lo si possa sapere contando soltanto i morti. Quello delle discariche e dei rifiuti è una parte dei problemi; un'altra parte è costituita dai roghi, quindi la diossina che viene sprigionata. Qui non abbiamo un solo problema, ma una serie infinita di problemi che andrebbero affrontati una volta per tutte seriamente con un lungo processo bipartisan. Se si fa la battaglia del "l'ho fatto io, l'hai fatto tu", finiamo per preoccuparci di chi è la responsabilità, senza giungere a capire quale può essere la soluzione. Mi piace la proposta del dottor Limone, di immaginare un percorso, un marchio che ci possa dire che quel pomodoro, quella melanzana, piuttosto che quel limone è stato prodotto su un terreno sul quale è stata effettuata un'analisi sull'acqua, sulle falde, sull'aria, quindi potrebbe essere mangiato. Una nuova etichetta che immagina un nuovo percorso potrebbe essere anche un suggerimento che potremmo portare ai nostri consiglieri regionali; potrebbe anche essere una legge speciale adottata in Regione Campania.

Ovviamente, noi dobbiamo difenderci come possiamo dalla scelleratezza che stanno compiendo, dall'idea di individuare un termovalorizzatore sulle nostre zone.

Mi permetto di rendere una affermazione che non vorrei fosse equivocata: è una scelleratezza non solo immaginare il termovalorizzatore, ma qualsiasi impianto in questo momento sul nostro territorio è una pazzia. Ce lo siamo detti già qualche altra volta. Se lo Stato, il Parlamento Italiano ha riconosciuto che questo territorio non può ospitare nuovi impianti di trattamento di rifiuti, finché interviene la bonifica, è evidente che è fortemente compromesso. Poiché non vi sono state

bonifiche in questi anni, per le ingenti somme economiche che occorreranno e difficilmente arriveranno a brevissimo tempo, non possono che riconoscerci almeno questo; almeno non peggioriamo la situazione. Fintanto non si capisce cosa c'è. Il dato drammatico che si evidenzia anche dalle parole del dottor Marfella, nonostante studi molto accurati, che io ho colto bene, è che non si capisce ancora la pericolosità di quello che può sprigionare questo territorio. Ancora non si sa quello che c'è stato. Allora, ci dobbiamo dire una cosa sola, sostanzialmente: le istituzioni tutte devono unirsi affinché le risorse economiche vadano in una unica direzione, dello studio approfondito dell'analisi del territorio, dell'acqua e dell'aria, sui prodotti che mangiamo, per capire che livello di inquinamento c'è; fino ad allora non bisogna fare più niente, in maniera tassativa. Fino ad allora, sul nostro territorio, non ci vuole nessun altro impianto.

Il dottore ha rilevato un altro dato che pure conoscevo per aver preso parte ad un incontro avuto con l'attuale Presidente della Sapna, come ho rappresentato l'altra volta. Il paradosso è che smaltire rifiuti in Olanda è più economico che smaltirli in Italia. Questo ci dice quanto siamo incapaci, inefficaci nella gestione dei rifiuti e quanto siamo folli ad ammazzarci in questo momento per individuare delle risorse che il territorio non vuole, quando abbiamo una soluzione più economica, qual è quella dello smaltimento dei rifiuti in Olanda. Dico, per esempio, che il Presidente della Sapna era felicissimo di poterli smaltire così, per un risparmio economico che si ha enorme, rispetto a qualsiasi altra soluzione esistente al momento. Non si comprende perché in questo momento in cui i territori, le popolazioni hanno giustamente paura di nuovi impianti, si debba insistere in tal senso.

Dott. MARFELLA

Vorrei segnalare che i rifiuti tossici, quelli industriali - mentre noi dibattiamo sulla questione "Olanda sì Olanda no" in base al principio che non dovremmo smaltirli fuori - utilizzano in condizioni ordinarie i porti, tant'è vero che c'è un problema di controllo. Anche attraverso il porto di Napoli vengono smaltite decine di migliaia di tonnellate di rifiuti industriali, come materie prime seconde, da e verso l'estero. I porti ordinariamente servono a questo ed ordinariamente nel mondo globalizzato gira il rifiuto industriale. Non si comprende perché, veramente è uno stato schizofrenico, e sono un buon imprenditore se mi chiamo Marchionne, smaltisco il mio operaio della Fiat di Pomigliano in Polonia, perché costa di meno l'operaio polacco; ma non posso smaltire in Polonia il sacchetto di "monnezza" dell'operaio di Pomigliano.

CONSIGLIERE GUARINO

Questo è un dato che noi in maniera forte dobbiamo fare emergere a tutti i livelli istituzionali, cercando di portarlo più in alto. Tuttavia, ciò deve avvenire nel breve periodo, perché, se in

Olanda riescono a smaltirlo a 110 euro a tonnellata compreso il costo di trasporto, non si capisce perché non lo possiamo smaltire a 90. Si deve anche far capire quale gap tecnologico inferiore abbiamo rispetto ad altri Paesi. C'è anche una mancanza di impiantistica dalle nostre parti. Una volta per tutte, dobbiamo anche capire che il rifiuto non può essere non prodursi e, quindi, non può che essere smaltito. Non può essere una soluzione la crisi: si producono meno rifiuti perché siamo in crisi. Non possiamo certo auspicare che la crisi persista o peggio aumenti per diminuire i rifiuti. Allora, noi dobbiamo auspicare che i rifiuti aumentino perché la loro produzione è sinonimo di crescita economica, ma dobbiamo anche trovare una soluzione per lo smaltimento, soluzione che può essere quella dell'Olanda o di altri Paesi che li vogliono, come è stato in passato per la Germania, pro tempore, frattanto che si riescano ad individuare altre soluzioni anche sui nostri territori.

Lei che in questo momento è una figura autorevole, perché con dati scientifici racconta quello che accade, purtroppo, nelle nostre zone, riportando numeri tristi; dobbiamo, però, tutti farci portavoce anche di un altro messaggio che è un messaggio culturale importante che dobbiamo lasciare, mi permetto di dire, alla mia generazione essendo piuttosto giovane e a coloro che vengono dopo di noi. Non dobbiamo pensare che il rifiuto o quantomeno la maggior parte di quello che ha rovinato le nostre terre non è stato il rifiuto generato dalle nostre tavole o dallo smaltimento legale; dobbiamo fare capire che è stata la camorra, sono state le organizzazioni criminali che ci hanno venduto e massacrato. Noi dobbiamo raccontare la verità. Altrimenti si finisce per creare delle paure ingiustificate anche nelle generazioni future. Mentre oggi diciamo “no” in maniera forte, abbiamo bisogno di ritrovare un equilibrio anche naturale delle nostre terre, oltre a spiegare ed avere il coraggio di dirlo. Oggi è più facile dire un “no” tout court” o perché dobbiamo riequilibrare, ma badate bene che dobbiamo guardare al futuro, all'Europa e dobbiamo diventare europei anche in questo. Diventare europei anche in questo significa che dobbiamo imparare a trovare il modo per smaltire in maniera sana il rifiuto a casa nostra. Significa economicità e può significare anche produzione di energia. Dobbiamo educare le popolazioni nostre e quelle future a capire che lo smaltimento del rifiuto di per sé non è reato, ma quelli che hanno inquinato le nostre terre sono i camorristi, che insieme ai morti ammazzati degli anni '80 e '90 portano sul peso della loro coscienza i morti ammazzati per tumore. Questo dobbiamo raccontare, perché se mi consentite sono due percorsi totalmente diverse. Un conto è il percorso criminale che le imprese del Nord hanno tessuto con l'imprenditoria e la camorra locale, e forse la connivenza e l'ignoranza di molti proprietari di terra; altro è il riciclo del rifiuto. Sono due percorsi totalmente diversi e dobbiamo iniziare a differenziarli; fermo restando che siamo uniti e compatti su questa vicenda.

Credo che vi sia stata la risposta del territorio l'altro giorno a Giugliano, con una manifestazione educata, composta, sobria, ma “incazzata”, consentitemi questo termine; la gente è scesa in piazza

e per la prima volta ho visto una popolazione che partecipava in maniera sentita, senza le telefonate dei politici o degli organizzatori. C'è stato un tam tam spontaneo, che ha portato in piazza dieci, quindici, ventimila persone, non so, non mi appassiona la conta dei numeri, anche perché quando si arriva ad una folla così grande mille in più o mille in meno è una sciocchezza. È il territorio che è sceso in piazza ed ha detto: “abbiamo bisogno di respirare un attimo”. Non ha nulla a che vedere con le proteste che ci furono a Pianura, con le proteste organizzate, con la mercificazione di quelle associazioni che cercano di creare confusione. C'era una serie di giovani, alcuni dei quali sono anche venuti stasera a seguire questo Consiglio, che in maniera semplice, senza foraggiare economicamente nessuno, sono riusciti a far trasmettere un messaggio importante. Io dico che da lì dobbiamo partire. Lì non c'era una sola bandiera di partito, una sigla sindacale, una sigla di associazione, alcun riferimento ad una organizzazione o al “masaniello di turno” che voleva avocare a sé la paternità della manifestazione. Lì dobbiamo tornare. Noi politici dobbiamo esserci, perché non possiamo nascondere le nostre responsabilità ed anche la nostra autorevolezza nel raccontare delle cose; ma dobbiamo essere trasparenti e silenziosi, dobbiamo stare con la gente e nelle nostre funzioni utilizzare le nostre forze. E la nostra forza, in questo caso, non può che essere - ce lo siamo già detti - un ricorso al TAR, nelle sedi opportune, da valutare se al TAR Campania o al TAR Lazio. Sindaco, ti abbiamo scelto per questo, sei un magistrato del TAR, sicuramente non sbaglieremo! Come ho sempre detto, sotto questo profilo siamo sicuri di non aver sbagliato. Siamo, dunque, sicuri che non sbaglieremo il ricorso. Credo che sarà opportuno farlo insieme a tutti i Sindaci dell'area a nord di Napoli, ma anche della provincia casertana che vi vorranno aderire, perché è giusto dimostrare l'unità di questo territorio. Continuiamo, poi, così come stiamo facendo. Laddove è possibile, occorre passare il messaggio anche alle vie istituzionali più alte; credetemi, per quel che mi è possibile, l'ho fatto, passatemi il termine, in via amicale. A qualcuno ho detto: “non è per niente opportuno che veniate dalle nostre parti, troverete un muro invalicabile, educato, responsabile, sobrio, ma incazzato!”. Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Ringrazio il Consigliere Guarino. Volevo solo aggiungere un aspetto: prima ho sentito parlare di nesso, di causa/effetto per la maggiore incidenza di tasso di mortalità nelle nostre zone rispetto ad altre del territorio italiano; anche per l'amianto si sapeva da vent'anni che era cancerogeno, ma quando hanno avuto la certezza di questo nesso era ormai troppo tardi. Ancora oggi ci sono persone che muoiono di Amianto, nonostante sia illegale ormai da quasi vent'anni. Questo è per dire che, quando si tratta della salute umana, ogni cautela è auspicabile e mai eccessiva. Molti studi anche della A.S.L. di Caserta, penso ormai da diversi anni, ci daranno una mano per comprendere meglio

questi fenomeni, ma non potremmo mai avere la certezza assoluta. Sicuramente spetta a noi che siamo i rappresentanti dei cittadini tutelare il nostro territorio.

Chiedo se vi siano altri interventi. Prego, Consigliere Mastrantuono.

CONSIGLIERE MASTRANTUONO

Buonasera a tutti.

Traggo spunto dalla frase conclusiva del professore, del dottor Marfella, allorquando ha detto “state sereni”, rispetto alla quale prima è venuto a me e ad altri colleghi tra i banchi un ghigno che non è certo per ironizzare. Come si fa ad essere sereni di fronte ad uno scenario quasi apocalittico? Gli esperti presenti questa sera, con il loro contributo tecnico, ci hanno spiegato in maniera molto approfondita ed anche molto chiara, convincente, perché questa terra, oltre ad essere la “terra dei fuochi”, viene anche chiamata il “triangolo della morte”. Sono due appellativi terribili per chi le vive, le ama e vuole fare qualcosa anche per queste popolazioni. È ancor più triste apprendere che questi studi, queste valutazioni non sono tutti così recenti, ma risalgono nel tempo. Anni addietro c'è chi ha avuto la sensibilità di porsi il problema e, come purtroppo spesso accade nella politica e nella pubblica amministrazione, le valutazioni si fanno sempre ex post. C'è bisogno, cioè, prima, di ritrovarsi con le spalle al muro, per poi dire: “dopo il muro c'è il burrone, ora cosa devo fare?”. Questo è un malessere tipico non solo della politica, ma in generale della lentezza delle istituzioni nell'affrontare il problema. E quando interviene quell'altra parte dell'ingranaggio che è la popolazione, la sensibilizzazione, l'ingranaggio va più veloce; dunque, c'è bisogno di una anomalia, mi sia consentito questo paragone, per andare più veloce. Ma l'anomalia non risiede nel fatto che i cittadini sollecitano le istituzioni. Sta nel fatto che le istituzioni devono essere sollecitate per poter intervenire e fare qualcosa. A mio avviso, questo è allarmante. Lo dico di fronte ai numeri, alle valutazioni fatte ed anche da padre. Francesco sosteneva giustamente che qualcuno di noi può ancora dire di essere giovane, di conseguenza dobbiamo educare le nostre generazioni. È giustissimo. Ma molti di noi sono genitori e, quando si pensa a queste cose, viene un po' difficile pensare a te stesso; il pensiero va immediatamente ai tuoi figli, alla terra dove dovranno vivere ed a quello che puoi fare specialmente quando hai una responsabilità politica. È molto facile, quando non hai responsabilità politiche, dire che “doveva farlo il Consigliere Mastrantuono, perché non lo ha fatto?”. Quando hai un ruolo, ti devi domandare “cosa posso fare?”. È vero che il dottore non è intervenuto come politico, in maniera molto obiettiva, ma noi siamo politici, per cui dobbiamo assumerci la responsabilità di quanto affermiamo. La politica non ha unicamente il dovere di operare una ricognizione delle informazioni, ma di intervenire con gli strumenti e i modi che la legge le conferisce ed il mandato che le persone le affidano. Credo che sia un punto di partenza importantissimo, perché altrimenti inizia il gioco dello scaricarsi le responsabilità, il gioco dei

colori politici, gioco che francamente in questa materia mi dà enormemente fastidio; per fortuna, a Villaricca abbiamo sempre mantenuto il dibattito grazie alla collaborazione di tutti su un livello più elevato. Noi stasera, come politici, innanzitutto dobbiamo dire perché diciamo “no” all’inceneritore: oltre che con i dati che ci hanno fornito i relatori che ci hanno preceduto, lo sosteniamo anche alla luce di altri fatti, non ipotesi o alea: non c’è stata la bonifica che viene sempre annunciata, che queste terre hanno solamente subito e sono state solo martorizzate.

Ma c’è un fatto più importante, riconosciuto da tutti: se è vero, come lo è, che ogni tanto si legge la Costituzione, una legge stabilisce chiaramente che nei territori di Giugliano, Villaricca e Qualiano non possono essere localizzati ulteriori siti di smaltimento finale dei rifiuti. Quindi, l’inceneritore concretizza una violazione di legge. È il primo punto fondamentale sul quale dobbiamo insistere tutti quanti. C’è una violazione di legge da parte di un’altra istituzione, che non è un argomento così secondario, relativo. Le istituzioni combattono - consentitemi questo termine, anche se non si dovrebbe utilizzare quando si parla di istituzione - con gli strumenti delle istituzioni stesse. Quindi, la regione Campania ha commesso una violazione di legge e per questo abbiamo deciso di impugnare al TAR il bando. Ne parlavo con il Sindaco, che è un affermato giurista: credo che si possa anche studiare la questione del conflitto di competenze tra Stato e Regione. Non ho forse l’esperienza, la capacità e le competenze di altri; non penso che la Regione, al di là del TAR, possa superare, come ci è stato detto, una legge dello Stato, in una materia che non è certo limitata a quella dei rifiuti, ma che va ad incidere sulla tutela dell’interesse e della salute pubblica, e che certamente credo sia rimasta nelle competenze statali, dello stato centrale.

Il primo punto fondamentale che la politica deve fare è questo.

Il secondo aspetto è il fronte della protesta, che deve essere mantenuto ampio, intelligente. La manifestazione di Giugliano, oltre che numerosa, orizzontale, ha visto la partecipazione di tutti; ho rilevato grande intelligenza di tutti coloro che ne hanno preso parte, che non si sono fatti trascinare in nessuna deriva estremista e che in maniera assolutamente civile, equilibrata, garbata, senza bandiere o colori politici, hanno sfilato per la città con il massimo della dignità e della fermezza. Dice bene Francesco, “incazzati”. Mettiamolo anche negli atti del Consiglio comunale questo termine, perché non ve ne è uno diverso per dare l’idea di cosa sia accaduto. Quindi, occorre mantenere questa cintura, questa catena a tutti i livelli, con le manifestazioni e le proteste che i Sindaci hanno sollevato di recente anche al Capo dello Stato, con tutti i nostri strumenti per poter intervenire.

Giungo al terzo punto della questione. La politica deve dire soltanto no? Penso che non sia così. Quando interveniamo, dobbiamo anche porci il problema delle soluzioni che possiamo dare, perché altrimenti si ha l’impressione che i politici vogliano solo solcare il fronte popolare: dicono “no”, tutti quanti diciamo “no”. Abbiamo motivato la posizione contraria, ma dobbiamo anche

sollecitare, rispetto al fronte della protesta e al dibattito, con gli esperti che stanno con noi, quali sono le soluzioni alternative. L'esempio del trasporto in Olanda credo sia lapalissiano. Ma cosa c'è sotto che non va? Perché si pretende di voler venire ancora a costruire impianti in territori che hanno già dato, facendo passare come questa una popolazione che non ne vuole? L'aspetto più grave è questo: che è una popolazione stupida, che non ha una mentalità evoluta del rifiuto. Ma se "mentalità evoluta" significa doversi tollerare tutti i veleni, questa bomba ecologica, venendo poi a dire che si crea un impianto per bruciare balle che non è possibile bruciare...

Mi dispiace per le prese di posizione di qualche collega, ma sanno tutti che quelle, almeno a Taverna del Re, non si possono bruciare! Non lo dico io, ma risulta dagli atti, dagli studi compiuti. Dal punto tecnico-scientifico sono il più inesperto, ma dico quello che leggo, per cui è chiarissimo che non si possono bruciare. Siamo contro l'inceneritore non perché sia un qualcosa di negativo. Dobbiamo abituarci ad avere una mentalità aperta rispetto al problema del rifiuto, al ciclo di completamento, il che non è facile. Purtroppo lo abbiamo vissuto solamente nel suo profilo negativo, cioè con l'apertura della discarica e con l'emergenza rifiuti. Non abbiamo mai visto il problema della normalità rifiuti. Abbiamo avuto solo il problema dell'emergenza rifiuti e di come affrontarla, non riusciamo mai a soffermarci su una programmazione seria, per quello che possiamo fare. Va detto chiaramente che l'ente locale, il Comune non è che può fare poco, ma se manca coesione con tutte le istituzioni corre il rischio di essere una voce isolata nel deserto.

Sulle cose da fare dobbiamo iniziare a confrontarci ed anche ad avanzare delle proposte molto concrete; bisogna finirla solo di affrontare l'argomento o di dipenderci come quelli che vogliono affrontare l'argomento in una chiave meramente demagogica ed iniziare a porre domande concrete a tutti gli organi e le istituzioni competenti: perché non si segue la pista olandese?

Sul problema degli inceneritori, facciamo nostri i dati che il professore stasera ci ha fornito. Cominciamo noi a formulare i quesiti alle istituzioni competenti per capire quali devono essere le soluzioni. Dico qualcosa in più, lancio una piccola provocazione, perché l'argomento meriterebbe una maggiore riflessione: ma siamo ancora sicuri, per come stanno le cose oggi - non parlo del futuro - se sia ancora giusto parlare di regionalizzazione del rifiuto? Credo che sia un tema non così scontato.

Dott. MARFELLA

C'è un punto che vi riguarda direttamente, costituito da Cava Riconta, che forse ho specificato poco. Il percolato di Cava Riconta, così come tutti i percolati, necessita di impianti molto pericolosi - potete immaginare che devono trattare - che devono essere fatti con una serie di costi e nel rispetto delle norme. Vi invito ad andare sul sito dell'Arpa Veneto, della virtuosa Veneto: troverete scritto: "facciamo tanta differenziata e tanti impianti, siamo tanto bravi", per gli urbani, mentre per

gli industriali esistono sessantotto discariche per rifiuti inerti non pericolosi, per esempio “la sfravecatura” nostra, che prendono loro. “Per scelta” - è scritto in Arpa Veneto – “noi non facciamo e non vogliamo impianti sul nostro territorio per il trattamento dei rifiuti speciali pericolosi, per esempio percolato, fanghi di Porto Marghera”. Ufficialmente, il Veneto esporta in quanto permesso dalla legge i propri rifiuti tossici pericolosi. Per il rifiuto urbano vige la provincializzazione e la regionalizzazione; il rifiuto industriale è considerato libera merce in libero Stato, con libera circolazione.

Cosa è successo ad Acerra? Ho la diapositiva. Vedendo dall’alto, troverete che, oltre all’inceneritore, nella zona industriale di Acerra, che è la più grande della Campania (altro errore, questo, perché è la zona più verde e si è scelto di avere anche la zona industriale più vasta, quindi ci mettono tutto!), vi sono sei impianti di trattamento per il percolato. La Regione Campania ha programmato - andate a vedere il piano rifiuti speciali - al contrario del Veneto, impianti per il trattamento di percolato industriale urbano per non meno di mezzo milione di tonnellate: uno è quello di Cava Riconta; un altro, che ho bloccato io, all’uscita di Capua, Pastorano; un altro è stato bloccato a Torre del Greco; un altro ancora è attualmente in previsione, tutti vicini agli svincoli dell’autostrada, ad Atena Lucana.

Noi non costruiamo un impianto per rifiuti ospedalieri da 20 mila tonnellate, ma stiamo programmando impianti sovradimensionati di trattamento del percolato. Una volta trattato il percolato di Cava Riconta, ufficialmente importeremo il percolato del Veneto. E quello che non si potrà trattare legalmente si continuerà a sversare nell’altro punto di attacco che è riconosciuto dalla magistratura e di cui parliamo troppo poco. Abbiamo, infatti, un altro punto sotto attacco: tutti i depuratori!

Tutti, ricordate, sono sotto attacco, fin da Salerno.

CONSIGLIERE MASTRANTUONO

Volevo solamente aggiungere perché rendevo questa affermazione. La questione del piano regionale dei rifiuti e quindi della regionalizzazione dei rifiuti ha fatto sì che dietro la lentezza ed anche gli interventi ex post si creino problemi che devono essere superati successivamente. È un po’ un cane che si morde la coda. Poiché l’argomento, il tema, a mio avviso, va oltre il problema rifiuti, delineandosi una questione di emergenza sanitaria e di sicurezza, credo sia superata la barriera regionale, almeno costituzionale.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Ringrazio i Consiglieri Guarino e Mastrantuono per i loro interventi e tutti i Consiglieri comunali che hanno partecipato alla stesura della proposta di delibera.

Prego, Consigliere Sarracino.

CONSIGLIERE SARRACINO

Innanzitutto volevo ringraziare il professore. Non mi è sembrato un dibattito politico da ambo le parti, perché quando si pongono i problemi ci prodighiamo tanto.

Per quanto riguarda la giovane età di parecchi o la meno giovane età, un vecchio detto dice “la morte non tiene creanza”, perciò stiamo all’erta!

Per quello che Lei ha detto stasera sono rimasto sbalorditissimo, non semplicemente sbalordito. A differenza di qualcuno che ha una mente più sopraffina della mia, forse ne era al corrente e non ci informava. Oggi la devo ringraziare, come un buon professore di scuola; io mi sono sentito a scuola. Io a quel tempo ero un po’ irrequieto, di solito, ma quando il professore spiegava ero attento perché volevo capire. Le cose che mi interessano le voglio capire. Mi chiedo come mai una persona come Lei abbia una platea così ristretta, di trenta persone e non vada a Report, a Canale 21 a spiegare questi problemi che sono realmente seri? Nello scorso Consiglio comunale ho portato della documentazione: a Villaricca sono stati compiuti degli studi per cui nell’acqua è stato rilevato l’arsenico e non è stato fatto niente. Mi piace dire che noi ci siamo comportati bene, anche se “incazzati” a Giugliano, e ci paragoniamo a Pianura. A Pianura era un caso ben diverso.

Intervento fuori microfono: Tenevano ragione a Pianura.

CONSIGLIERE SARRACINO

“Tenevano ragione”.

Non voglio incentivare, ma secondo me la manifestazione tenutasi a Giugliano è stata sì sbalorditiva, eclatante, ma minimamente. Parliamo di una città come Giugliano, con 130 mila abitanti; rispetto a quattro paesi con una popolazione di 300 mila abitanti, vuol dire che lì c’era solo il 10% delle persone; l’altro 90% non conosce il vero problema che abbiamo in casa nostra. E non è solo un problema di salute, economico. Non si immagina che le nostre strade non saranno più destinate al traffico urbano, ma ci troveremo due/tremila TIR tutti i giorni a passare; quindi, insorgeranno altre problematiche.

Dott. MARFELLA

Sull’asse mediano sono 100 mila passaggi auto al giorno, di cui almeno il 20% di mezzi pesanti. Questo è il dato ufficiale.

CONSIGLIERE SARRACINO

Io sono un umile commerciante, non ho studiato come tanti miei colleghi, ma sono un po' presuntuoso, penso di avere "la laurea del marciapiede". Condivido quando si identifica questo problema nella camorra, ma Lei ha detto una bella parola, che forse non è stato identificato nei "colletti bianchi". Al di sopra di queste persone c'erano menti sopraffine. Ad essere stati fregati sono loro. La peggior fregatura l'abbiamo avuta noi, che ci troviamo a pagare un'acqua inquinata. Anzi, il comune di Villaricca si è trovata con 8 milioni di debiti. Alla Regione Campania non avrei dato neanche una lira!

Ho chiesto nell'altro Consiglio comunale, a questa assise, l'altra volta, se vi erano i presupposti per cui Villaricca, Giugliano, Qualiano si potessero costituire parte civile per la grave mortalità nei confronti dello Stato. Solo che io sono un pelo di una scopa, da solo non posso spazzare a terra. Mi avvalgo dei laureati. Anche uno strumento è portato a suonare bene quando lo si sa suonare; ma lo strumento serve. Può darsi che uno faccia lo strumento e l'altro suoni.

Personalmente non avrei convocato questa manifestazione in Consiglio comunale, ma nella tendostruttura, dove ci potevano essere 700 - 800 persone. Sentendo parlare Lei, avevo invitato mia moglie ed i miei figli in Consiglio comunale, non lo avevo mai fatto, perché questo è un problema serio. Non ne faccio una questione personale, abitando in linea d'aria ad un chilometro da quella situazione. Ho una bambina di dieci anni.

Sul fatto di dire "sono meno giovane o non giovane", dobbiamo vivere 36.500 giorni; che sia il Signore a togliermeli è volontà sua, ma se qualcuno provoca la mia morte non sono d'accordo!!

La ringrazio infinitamente. Sono in Consiglio comunale da quattro anni e questo è stato il migliore al quale io abbia mai potuto assistere.

Dott. MARFELLA

Stiamo lavorando dal 2006.

CONSIGLIERE SARRACINO

Non ho tolto meriti a voi, ma ho dato demeriti a parecchi cittadini che non hanno partecipato.

In altri Consigli comunali avevo chiesto una sensibilità della maggioranza, come si può adottare in Giunta una delibera per poter fare un qualcosa che loro condividono. Su Cava Riconta abbiamo un'estensione di terreno notevole. Perché lasciamo ancora la possibilità alla coltivazione? Facciamo come a Sanremo, facciamogli coltivare i fiori, diamo un incentivo in un'altra maniera. Ma fare cose oggettive, soggettive di ogni comune...

Non mi posso sentir dire che ci dobbiamo rivolgere agli organi competenti oppure "amichevolemente devo andare dall'amico di turno"; a me non interessa.

Sono una persona che è abbastanza riuscita nella vita, non per presunzione, ma ho dimostrato a me stesso di valere qualcosa. Pensavo che la politica potesse cambiare le cose. Non cambia nulla. Mi sembra la pubblicità dei “Fonzy”, se non ti lecchi le dita non si rimane contenti.

Abbiamo votato su Cava Riconta un anno fa, ma non si è fatto ancora nessun provvedimento.

Nello scorso Consiglio comunale ho detto a questa assise che ci saremmo ritrovati il termovalorizzatore di lì a poco. Dopo venti giorni è uscito il decreto. Perché i ci dobbiamo sempre fare sorpassare da qualcuno? Mastrantuono ha parlato di una legge dello Stato. Ma è anche legge che Cava Riconta è sequestrata e non potevano neanche fare un progetto di allargamento della struttura! Come è successo nel 2007, ci sarà un decreto per cui faranno l’inceneritore.

Professore, mi ha entusiasmato, anche se demoralizzato per un altro verso. L’unica perplessità che mi rimane è che Lei ha poco pubblico stasera. Se potessi, le offrirei una trasmissione televisiva.

È facile convertire me nel giusto, è difficile convertirmi nell’ingiusto, c’è differenza.

La ringrazio, arrivederci.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Invito i Consiglieri a prendere posto tra i banchi. Se non vi sono altri interventi, pongo in votazione il Punto 2) all’ordine del giorno: *bando pubblicato dal Commissario straordinario nominato dalla Regione Campania avente ad oggetto lavori di costruzione di impianto di incenerimento rifiuti.*

Approviamo il documento letto dal Sindaco e condiviso dall’intero Consiglio comunale.

I favorevoli alzino la mano. All’unanimità.

Buona serata a tutti.



Il presente verbale, salva l'ulteriore lettura e sua definitiva approvazione nella prossima seduta, viene sottoscritto come segue:

IL PRESIDENTE
ING. GIOSUÈ DI MARINO

IL SEGRETARIO GENERALE
DR. FRANCO NATALE

Il sottoscritto visti gli atti di Ufficio;

ATTESTA

che la presente deliberazione:

- E' stata affissa all'Albo Pretorio informatico il giorno **07.10.2013** per rimanervi per quindici gg. consecutivi (art. 124 del D. Lgs. 18.08.2000, n. 267, art. 32 legge 18.06.2009, n. 69).

Villaricca, 7 ottobre 2013

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
DR. FORTUNATO CASO

Il sottoscritto, visti gli atti di Ufficio,

ATTESTA

che la presente deliberazione:

- E' divenuta esecutiva il giorno **18.10.2013**;
- decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (art. 134, comma 3 del D. Lgs. 18.08.2000, n. 267).

Villaricca, 18 ottobre 2013

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
DR. FORTUNATO CASO

Il presente provvedimento viene assegnato a: Segreteria Generale – Ufficio Cerimoniale, per l'invio alle Autorità indicate all'interno

Villaricca, 7 ottobre 2013

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
DR. FORTUNATO CASO

Ricevuta da parte del responsabile: Copia della su estesa deliberazione è stata ricevuta dal sottoscritto con onere della procedura attuativa.

Villaricca, 7 ottobre 2013

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO